



luglio - agosto - settembre 2011/n° 3

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Plave Srl - BL

Carissimi,

vi scrivo in una tranquilla giornata di settembre; la temperatura è ancora mite, ma i segni dell'autunno si vedono e si sentono; l'estate davvero sta finendo ed è giusto che sia così.

L'avvicinarsi delle stagioni mi induce ad una riflessione di fondo, che faceva anche Padre Turollo considerando il passare del tempo nella varietà delle situazioni: è tutto un finire e un ricominciare, un morire e un risorgere; sembra che tutto sia sempre uguale, ogni anno il ripetersi dei giorni, dei mesi, delle stagioni ed invece è tutto nuovo e noi non siamo mai come il giorno prima.

La stessa riflessione si può fare riguardo all'esperienza in montagna. Uno può ripetere la stessa ascensione per tante volte e non è mai la stessa, è sempre una novità, concetti espressi spesso da Mauro Corona e da Messner e confermati dalla esperienza di chi "fa montagna". Come ogni anno, siamo saliti anche quest'anno sul Mulaz il 6 agosto, ma lo spettacolo commovente che abbiamo visto quest'anno non l'avevamo mai visto prima!

Tutto questo per introdurre nella riflessione riguardante la ripresa dell'anno pastorale.

Riprendono le scuole, si ricomincia con il catechismo; si riprendono altre attività riguardanti i gruppi; quest'anno poi avremo la gioia, ma anche la responsabilità di preparare

e vivere la Visita Pastorale del nostro Vescovo. Ritorniamo alla vita più tranquilla anche nelle celebrazioni liturgiche. Durante l'estate c'è stato davvero un grande afflusso di fedeli che hanno gremito la chiesa a tutte le Messe e in

particolare quelle della sera e delle 10.00. Forse qualcuno avrà pensato bene di lasciare il posto agli ospiti: mi auguro che ora si ritorni ad una frequenza di normalità, che sia secondo il comandamento del Signore "Ricordati di

santificare le feste" ed ancor più secondo una necessità interiore di manifestare anche esternamente quello che abbiamo nel cuore e di costruire insieme la comunità.

Abbiamo vissuto un'estate abbastanza tranquilla: il tempo è stato molto alterno riservandoci giorni belli in particolare nella seconda parte di agosto e inizio settembre, mentre in luglio abbiamo avuto pioggia e freddo. Pastoralmente, come già accennato: tanti fedeli alle Messe festive e feriali e alla Comunione: molto ben riusciti gli incontri di cultura e spiritualità in alta quota con bella partecipazione di appassionati di montagna, vissuta con uno spirito evangelico: pochi i battesimi (uno) e i matrimoni (uno) di fedeli venuti da fuori parrocchia. Quattro volte siamo stati chiamati ad accompagnare al camposanto due fratelli e due sorelle della nostra famiglia parrocchiale.

Ed ora, come potete leggere nella riflessione nella pagina seguente, andiamo al largo... C'è un po' di preoccupazione, ma anche tanta serenità e fiducia nella presenza del Signore: Anche a noi il Signore Gesù ripete: "Non abbiate paura... sono Io!". E S. Paolo commenta: "Se il Signore è con noi, chi potrà essere contro di noi...?".

Ci auguriamo vicendevolmente un buon anno pastorale: Gli appuntamenti non ci mancheranno e saranno belle occasioni per ravvivare la nostra fede e per sentirci più chiesa, più famiglia del Signore.

Don Bruno

IL NOSTRO VESCOVO TRA NOI PER LA VISITA PASTORALE PER IL FINE OTTOBRE E NOVEMBRE

La notizia che da tempo era stata annunciata in parrocchia, ma in forma non ufficiale, ora è confermata: giovedì 6 ottobre il Vescovo verrà in parrocchia per incontrare i membri del Consiglio Pastorale e qualche altro collaboratore per concordare modalità e incontri per la prossima visita pastorale alla nostra parrocchia, che dovrebbe iniziare verso la fine di ottobre e proseguire in novembre e che avrà come momento centrale la Sagra della Madonna della Salute il 21 novembre.

Per tutti noi è soprattutto un impegno di preghiera personale e comunitaria e siamo favoriti per la concomitanza del mese di ottobre dedicato al rosario in parrocchia e nelle famiglie.



La preghiera per il nostro Vescovo, per la nostra parrocchia e perché dai vari incontri che sapremo costruire ci sia un rinnovamento di vita cristiana nella fede, nel sentirci chiesa uniti alla chiesa diocesana e universale, in cammino verso il futuro nel segno della speranza.

Coraggio! Sono io

Giunta la notte, mentre la barca era in mezzo al mare, egli era solo a terra. Ma poi avendo visto che essi erano stanchi di remare poiché il vento era loro contrario, verso la quarta vigilia venne verso di loro camminando sul mare. Avrebbe voluto sorpassarli; ma quelli, avendolo visto camminare sul mare, credettero che fosse un fantasma e si misero a gridare. Lo avevano visto tutti, infatti, e si erano spaventati. Ma egli rivolse ad essi subito la parola e disse loro: «Coraggio! Sono io; non abbiate paura!».

(Mc 6, 47-50)

Questa pagina del Vangelo di Marco ci dà forza perché ci fa accorgere di essere in buona compagnia. Anche noi qualche volta abbiamo paura nelle tempeste della vita. Anche noi qualche volta ci scoraggiamo. Anche noi siamo abbattuti perché prendiamo qualche abbaglio come gli apostoli. Ci troviamo in buona compagnia.

Ma cosa fa il Signore?

Un prodigio complesso, una catena di miracoli.

C'è stata prima la moltiplicazione dei pani, poi Gesù ha congedato tutta la folla: «Adesso andatevene tutti a casa». La gente se n'è andata. Gli apostoli hanno preso la barca per raggiungere la riva opposta del lago di Genezaret. Lui è salito sulla montagna a pregare. Capite come Gesù fosse profondamente scavato da bisogno di pregare, di congiungersi col Padre e con lo Spirito.

Poi eccolo un tantino preoccupato per gli apostoli che, attraversando il lago, incrociano una tempesta. Un vento furioso lacera le sartie e gonfia le vele, le strappa. La barca comincia a prendere acqua. Gesù raggiunge i suoi e fa finta di oltrepassare. Tutti gridano: «È un fantasma!». Gesù però si rivolge a loro e dice: «Coraggio! Non temete. Sono io».

Intanto: «Coraggio!».

È una parola che noi oggi dobbiamo sentirci ripetere assolutamente. C'è molta gente che ha sgonfiato tutte le ruote e non ha neppure la ruota di ricambio. C'è molta gente che si sente avvilita, si sente disfatta dai problemi della vita. Il Signore viene a dire a tutti quanti noi: «Coraggio!».

Poi ancora: «Non temete! Sono io».

Non dovete fare in modo che la potenza delle onde vi schiacci. Credete o non credete? Allora? Sono io!

Credete o non credete che io sono l'Emmanuele, il Dio con voi? Il Dio cioè che è sceso sulla

terra e ha preso la stessa esperienza vostra per potervi guidare a traguardi straordinari? Oppure ritenete che la vostra vita debba essere destinata alla sconfitta?

Coraggio! Non temete, sono io.

Queste parole ce le dobbiamo sentire ripetere costantemente. E per poterle sentir ripetere, anche noi qualche volta dobbiamo lasciare la folla e andare sulla montagna a pregare. Soli. La montagna è il luogo del ritiro. Qualche volta venire in chiesa, per metterci in rapporto diretto con Gesù Cristo. Pregare, lasciarsi ammorbire il cuore dalla tenerezza della sua parola, lasciarsi persuadere dal suo sguardo. Cioè mettersi sotto la sua luce. Una preghiera che sia fatta soprattutto di abbandono, d'invenzione personale e non di formule, non di ripetizioni.

Quanto spazio dedichiamo alla preghiera? C'è questo rapporto straordinario con Lui ogni giorno? C'è questo bisogno di in contrarsi con Lui, di lasciarsi dissetare dalla sua parola, stringere dal suo abbraccio, confortare dai suoi incoraggiamenti. Gesù è un fantasma?

Il Signore ci aiuti a ritrovare l'autenticità di questo rapporto con Lui.



Nella vita come in montagna bisogna conoscere e seguire la via giusta.

LA NOTA PASTORALE DEL VESCOVO 2011 – 2012

Il 18 settembre è stata convocata dal Vescovo la comunità diocesana per la consegna della Nota pastorale che dovrebbe dare il "là" all'attività delle parrocchie per l'anno pastorale prossimo.

Il tema scelto è quello della Figliolanza ed è scaturito dagli incontri con il Consiglio Pastorale Diocesano ed il Consiglio Presbiterale nei quali è emersa la necessità di riscoprire, come Cristiani, il valore di essere tutti figli di un Dio che ci è Padre e, come si è espresso Papa Luciani, anche Madre.

Nella nota il Vescovo ci invita alla fiducia in Dio Padre e che quindi, come figli, non ci abbandona, ma quotidianamente vive con noi l'esperienza umana sia nei momenti di difficoltà, ma anche nei momenti di festa, sia all'interno che all'esterno delle nostre famiglie naturali; e questo perché in Gesù, come modello, vi è stata l'esperienza familiare di Nazareth e della sua vita pubblica.

La nota ci invita a leggere il libro di Tobia che è il libro sacro per eccellenza degli sposi in un contesto di fiducia e di abbandono come un figlio nelle braccia dei genitori.

Esso vuole intrecciare l'amore di Dio fra gli uomini con l'amore coniugale che genera la vita e la promuove attraverso il rapporto tra coniugi, figli, nonni e la comunità intera in un clima di armoniosa comunicazione e che alla fine dà lode al Creato-



re per la realizzazione del suo progetto di collaborazione alla costruzione del Mondo.

L'argomento non poteva perciò non riferirsi al tema familiare inserito nel grande percorso 2010-2020 dell'emergenza educativa tenendo come riferimento gli orientamenti dell'episcopato italiano del titolo "Educare alla vita buona del Vangelo".

Esso dovrebbe essere sviluppato attraverso un percorso di preghiera, di riflessione biblica, dell'insegnamento della Chiesa e delle indicazioni del libro sinodale.

Tutto ciò attraverso l'aiuto di tre schede che mettono in luce il valore della fede e del sacramento del matrimonio nel contesto familiare anche alla luce dei mutamenti e dei comportamenti a cui oggi assistiamo in relazione alla realtà coniugale.

Altre due schede aprono alla riflessione della famiglia come anima della società nell'esperienza del lavoro e della festa.

Le schede sono state rilevate dal sussidio preparatorio all'incontro mondiale delle famiglie che avrà luogo a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimo.

Sarebbe bello che anche nella nostra parrocchia o forania si creassero le condizioni per coinvolgere le famiglie ad approfondire l'argomento in modo da essere anche di aiuto nella esperienza educativa dei figli e dei rapporti interpersonali.

Celeste

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: I BATTESIMI



14. Deola Jacopo (Canale)

È stato portato al s. Battesimo da mamma Sara, da papà Nicolò e dal Padrino Marco Scardanzan nel pomeriggio della Festa della Trasfigurazione, sabato 6 agosto. Il Parroco ritornava dal monte Mulaz dove aveva celebrato la s. Messa, ricordando e rendendo presente il mistero della Trasfigurazione del Signore: tutto in Lui (volto, corpo, vesti) fu rivestito di luce, lo Spirito si rese presente nel segno della nube e il Padre dal cielo proclamò Gesù come figlio amato da ascoltare e da seguire.

Il Battesimo è una piccola trasfigurazione: è festa di luce e di veste bianca di cui viene rivestito il battezzato ad indicare la santità e la

nuova dignità conferitagli. Lo Spirito è reso presente in tutta la celebrazione ed in particolare nella preghiera sull'acqua e naturalmente al momento del versare l'acqua sul capo del bambino. Anche sul bambino battezzato il Padre dice le parole dette sul Tabor: "Tu sei mio figlio".

Jacopo è stato "rivestito della grazia e della luce di Cristo"; il suo cuore è diventato tempio dello Spirito, cioè dell'amore di Dio; per sempre figlio del Padre e quindi partecipe della famiglia della s. Trinità e della Chiesa. La nostra preghiera e il nostro impegno (familiari, padrino, parenti, comunità) siano di aiuto per Jacopo a crescere cristianamente in questa nuova grande realtà!

* * *

MOMENTI DI FESTA: SPOSI NEL SIGNORE

Farenzena Carlo e Fontanive Sonia (Taibon)

Sabato 10 settembre sono saliti da Taibon alla chiesa della Madonna della Salute i giovani Carlo Farenzena e Sonia Fontanive per chiedere la benedizione del Signore, per intercessione della Madonna, sul loro amore e sull'impegno di fedeltà nel dono reciproco delle loro persone. Una celebrazione all'insegna della semplicità, ma ben partecipata dagli sposi, dai testimoni, dai genitori e nonni (tre dei quali presenti nello spirito perché già nella casa del padre), dai parenti e amici.



A Carlo e Sonia rinnoviamo i nostri più fervidi auguri!

ANNIVERSARI:

40°: Dino Gaidano e M. Antonietta Piacentini (Ve)

hanno scelto la chiesa di Sappade per ricordare i 40 anni di matrimonio, assieme a familiari e amici, sabato 3 settembre.

Una celebrazione in stile famiglia, in semplicità, ma con sentimenti ed emozioni molto forti.

Il celebrante ha sottolineato "il gemellaggio" tra Venezia e Sappade. Sembrerebbe un accostamento alquanto irriverente per Venezia, città d'arte, città di mare, di grande storia..., patrimonio dell'umanità, ma anche Sappade ha una sua bellezza, ha una storia, fa parte di quel patrimonio

di bellezza che appartiene all'intera umanità, le nostre belle Dolomiti e Sappade è in una posizione incantevole, ai piedi delle Cime d'Auta e al cospetto del Focobon e del Mulaz.

Pertanto non fa meraviglia che ci siano persone che da 40, 50 anni scelgono la nostra Valle come seconda "patria" e vengano a ricordare avvenimenti significativi della loro vita e a ringraziare il Signore. Dino e M. Antonietta: il Signore vi dia ancora tante occasioni di vivere belle emozioni, in particolare il traguardo dei 50 anni!



40° DI MATRIMONIO: SOMAVILLA GIANFRANCO E DE TOFFOL FLORA (Ponte nelle Alpi).



A conferma di quanto scritto sopra, domenica 11 settembre, a distanza di una settimana, un'altra coppia di sposi, questa volta proveniente da Ponte nelle Alpi, ha scelto Sappade per ricordare i 40 anni di vita insieme. E' stata una bella celebrazione, alla quale hanno partecipato anche i fedeli di Sappade e ospiti, essendo la messa festiva di orario.

Commentando il Vangelo,

nel quale Gesù ci esortava a perdonare non sette volte, ma settanta volte sette, il celebrante sottolineava che la famiglia è il luogo privilegiato per vivere il comandamento di Gesù: "amatevi come io vi ho amato", che trova nel "perdono" l'espressione più bella e gioiosa, capace di far rivivere ogni situazione difficile. Auguri Gianfranco e Flora per il traguardo dei 50 anni!

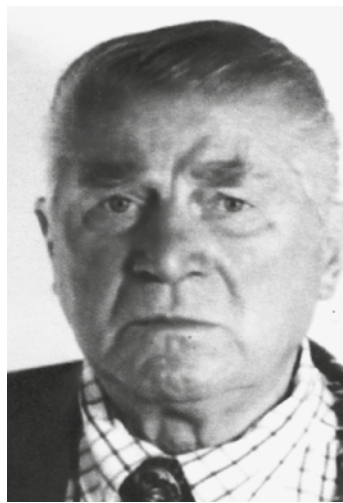
MOMENTI DI SPERANZA: I NOSTRI DEFUNTI

9. Tabiaddon Rosina (Sappade): era nata il 2 settembre 1927; aveva quindi 83 anni. Sposata con Serafino Follador, morto ad appena 61 anni, madre di quattro figli: Ermida, Dario, Livio e Rosella.

La sua è stata una vita, segnata dal duro lavoro come donna di casa e come contadina, sostenuta dalla fede e da una grande volontà di lottare anche nei momenti di sofferenza, finché le forze fisiche l'hanno sostenuta. Negli ultimi tempi la salute era venuta meno e fu costretta a cure ospedaliere. La pensiamo nella pace del Signore. Ai figli e loro famiglie, le nostre rinnovate parole di conforto cristiano.



10. Pontarini Dario (Corso Italia): era nato il 22 gennaio 1922: 89 anni. Sposato con Renza De Biasio e padre di quattro figlie: Iris, Lucia, Luisa e Romina.



Chi era Dario Pontarini?

Nato il 22.01.1922 nel Friuli.

Il papà friulano era carabiniere a Falcade e qui conobbe la madre che era di Sappade.

Si sposarono ed andarono a vivere a Prestento, vicino Cividale del Friuli. Nacque Dario che era il primo di otto figli.

Dario crebbe lavorando nelle campagne friulane.

Fu chiamato all'eternità, improvvisamente. Di lui ricordiamo in particolare il suo spirito scherzoso e ironico. Ecco un breve profilo della sua vita:

Da militare fu spedito in Russia, sul fiume Don con il genio pontieri.

Nella ritirata si salvò con un suo amico e paesano.

Nel primo dopoguerra emigrò in Francia dove lavorò nelle miniere di carbone. Dalla Francia si spostò in Canada dove rimase per 18 anni impiegato come boscaiolo. Egli è infatti cittadino Italo canadese.

Durante una visita ai parenti di Sappade conobbe la futura moglie Renza ed insieme tornarono nel nord Ontario e dove nacquero le prime due figlie.

In seguito, rientrati in Italia, costruirono l'albergo e nacquero altre due figlie. Gli ultimi quarant'anni di vita Dario li trascorse a Falcade collaborando con la famiglia nella gestione dell'attività ricettiva.

La famiglia ama ricordarlo come persona molto allegra e di compagnia.

Alla moglie Renza e alle figlie e loro famiglie, le nostre rinnovate condoglianze.

11. Luciana Ortis. Era nata il primo febbraio del 1945: 66 anni. Sposata con Fausto Busin, madre di due figli Herbert e Consuelo.

Luciana in quanti l'hanno conosciuta lascia un bel ricordo di donna forte, buona, dedita al lavoro e alla famiglia. Dei 66 anni, ben 20 li ha trascorsi nella malattia, lottando con grande forza morale, con grande coraggio, sostenuta dall'affetto dei suoi cari e dalla fede.

Dopo tanto calvario, come non pensarla nella beatitudine del Signore, pensando alla vita e alla parola di Gesù: "Venite con me benedetti dal Padre mio a prendere possesso del Regno preparato per gli operatori di bene..." "Chi crede in me, anche se è morto, vivrà..."

A Fausto e figli e parenti tutti, le nostre rinnovate condoglianze cristiane.

Nel ricordo di Luciana

Un'altra persona se n'è andata prematuramente, in silenzio e fra tante sofferenze ha saputo combattere fino agli ultimi giorni, quando il male ha avuto il sopravvento. Non voglio soffermarmi sul dolore della famiglia poiché merita solo rispetto ed ognuno ricorda silenziosamente i momenti particolari di una vita in famiglia. Vorrei solo trasmettere la mia grande ammirazione per una persona che ha lottato anni con il male esprimendo sempre una gran voglia di vivere senza mai lamentarsi delle sue condizioni di salute. Ora ricordo più che mai un giorno d'estate di sei anni fa. Il male era presente già da qualche anno ma la sua speranza era grande. Un giorno, insieme a suo marito e mia moglie ed altre due persone partimmo per un'escursione in montagna; scegliemmo di salire al Lagazuoi per le gallerie della grande guerra.

Fu una grande fatica ma, con qualche breve pausa, arrivammo in cima tutti soddisfatti; da qui ci portammo vicino a quella croce che domina le vallate attigue; qui facemmo commenti e considerazioni sui paesaggi e sui momenti della nostra vita; lei, stanca, ma sempre



sorridente espose i vari passaggi della sua malattia e della sua vita trascorsa lontana dal suo paese.

Questo è quanto mi è rimasto impresso e vorrei fosse il ricordo di una persona che ha condotto una vita riservata ma con una grinta non comune cercando di renderci partecipi di quanto ci sia di positivo sul nostro cammino terreno.

s.f.

AMA, PREGA MARIA!

Se all'alba tu non scorgi un raggio di luce, se buia è la via... va fiducioso, prega Maria! Se brami che il giorno rinnovi la tua via e un soffio di gioia ti accompagni per via: non scoraggiarti, ricorri a Maria. Se neppure il tramonto ti offre ristoro, e a sera rimiri più oscura la via va con fiducia ai piedi di Maria! Se ferita hai l'anima da affanni e dolori, se ancora senza luce percorri la tua via va fiducioso, chiama Maria! Se non senti la Fede infiammare il tuo cuore, se non sai scoprire del vero bene la via, va, va subito... invoca Maria. Se un cuore tu brami che profumi di giglio se vuoi che i tuoi cari ritrovino la via prega... prega Maria!

12. Bruno De Toffol. Era nato a Vallada il 27 febbraio 1948; aveva appena 63 anni.

La sua è stata una vita "compiuta" ha potuto dire il celebrante all'omelia: compiuta, anche se stroncata nel pieno della maturità; "compiuta" in ordine alla famiglia, sposato da 30 anni con Celestina Dell'Agnola, papà di due figli, Valentino e Martina in piena giovinezza; "compiuta" in ordine al lavoro: è stato un lavoratore apprezzato con mansioni importanti e delicate in Italia e in Europa; "compiuta" per vari interessi di ordine storico, sociale, culturale e di montagna (guerra del 15-18 in riferimento al Col di Lana; dispersi in Russia (amico di Nani Fontanive), morti del '44 e '45 (non solo i morti per mano nazista, ma quelli successivi per mano così detta "partigiana"). Era inoltre grande appassionato di montagna, che frequentava per lo più in forma solitaria. Vita "compiuta" anche in ordine alla fede, che l'ha sostenuto sempre ed in particolare nei 10 mesi della malattia e alla carità: dove c'era da aiutare qualcuno, Bruno, in forma discreta e silenziosa, era presente, per questo anche al suo funerale la gente ha gremito la chiesa.

Così lo ricordano i familiari:



Caro papà Bruno, ti ringraziamo perché ci hai insegnato ad affrontare la vita con coraggio e determinazione privilegiando i fatti alle parole.

Quello che ci hai trasmesso è un forte senso di responsabilità non solo verso le faccende quotidiane, ma anche nei confronti delle persone bisognose d'aiuto.

Doti quali sensibilità fuori dal comune, "scarpe grosse e cervello fino" ti hanno spinto a donare forza e tempo agli altri lasciando da parte il tuo male fisico e le tue ferite interiori.

Ora cedi a noi il passo affinché mettiamo da parte l'egoismo per aprirci agli altri così come siamo, pur con i nostri difetti e insicurezze.

Ti chiediamo di proteggerci e di starci sempre vicino.

La tua famiglia, Maria Celestina, Valentino e Martina

In ricordo di Bruno De Toffol

Bruno era una persona sulla quale si poteva contare, all'apparenza un po' chiuso, mentre in realtà era riservato e rispettoso. Non si lamentava mai delle difficoltà che la vita gli aveva riservato. Non sprecava mai parole: era molto concreto nei suoi discorsi anche se talvolta accennava qualche battuta ironica, col sorriso... sapeva infatti essere anche scherzoso e divertente.

Sicuramente sono molte le persone che, come noi, gli sono grate per il suo aiuto, donato con umiltà, silenziosamente, senza tanta propaganda. Possiamo dire che lui era "Presente". Siamo certi che con il suo modo di vivere retto, i valori noti a chi lo conosceva si sia guadagnato un posto speciale...

Alcuni amici

FUORI PARROCCHIA

Tabiadon Giovanna (Carfon), al ricovero di Meano, il 12 agosto 2011, è ritornata alla casa del Padre. Era nata alle Coste di Falcade il 10 settembre 1922. Sposata con Feder Valentino, mamma di tre figli. La ricordiamo anche come sorella di Rosina Tabiadon di Sappade, che l'ha preceduta nell'incontro col Signore un mese e mezzo prima. Il suo corpo riposa nel cimitero di Canale, dove già era stato sepolto il marito Valentino.

A Giovanna la nostra preghiera di suffragio e ai familiari le più sentite condoglianze con le parole della fede e della speranza cristiana.



LA POSTINA DE CAVIOLA



la girava col borson
par porta la posta
de ca e de là del gaon...
tanti agn i è pasà.
entorn la testa en fazolet
co le cotole fin dal pé
inte i pie i scarpet...
la è venuda da gosaldo

angoletta carmela sara
en svizera sposada
co della giacorna attilio
a caviola trapiantada...
la dea via tuta storta
I è sta foto
che la regorda...

S.G.

DI MESE IN MESE

31

GIUGNO

13 GIUGNO : s. Antonio da Padova



Anche quest'anno siamo saliti numerosi a Sappade per onorare il santo dei miracoli, che assieme all'altro s. Antonio abate (7 gennaio), viene particolarmente onorato e invocato nella chiesa di Sappade. E così nella devozione ai due santi An-

tonio, abbiamo invocato la benedizione in particolare sui nostri gestori delle Malghe: Bosch Brusà, Malga ai Lac, Le Buse, Valles Bass e Valles Alt. Abbiamo pregato per una stagione favorevole...



Processione per le vie del paese

26 GIUGNO: CORPUS DOMINI

Quest'anno il Corpus Domini l'abbiamo celebrato davvero tardi: anche se alcuni, come i fanciulli della prima Comunione, erano già al mare, tuttavia è stata una festa molto partecipata, solenne, ben celebrata in chiesa e per le vie del paese, presenti anche i

primi ospiti dell'estate.

Molto bravi i chierichetti, i cantori, gli addetti al servizio liturgico, alle pulizie e ai fiori, i vari gruppi civili ed ecclesiali. Una bella manifestazione di fede, fatta con ordine e devozione. Un bravi in particolare ai chierichetti!



Benedizione per le vie del paese



Autorità in chiesa



Gruppi civili alla Messa in chiesa

LUGLIO

INIZIO STAGIONE ESTIVA

Come da tradizione, **domenica 3 luglio**, siamo saliti alla chiesetta della Madonna della Salute per invocare la benedizione del Signore, per intercessione della Madonna, sulla stagione estiva: un tempo assai importante per la nostra comunità sotto l'aspetto civile, sociale e religioso.

Abbiamo chiesto la grazia di viverlo bene nei molteplici valori umani e cristiani.

È venuto da Longarone a presiedere l'Eucaristia e a parlarci don Gabriele Bernardi, che in molti già conoscevamo per essere stato anche parroco di Cencenighe e San Tomaso e prima ancora di Arabba. Per 12

anni, pellegrino, presso la Basilica del S. Sepolcro a Gerusalemme: un sacerdote veramente "forte" di una bella spiritualità e ne siamo stati testimoni per quanto ci ha detto.

Ha reso la celebrazione più solenne e gioiosa il canto del Coro parrocchiale.

Presenti Autorità, in particolare il sindaco Stefano di Falcade e i rappresentanti dei vari gruppi operanti nella Valle, che sono direttamente coinvolti nel settore turistico, come promotori di iniziative ricreative e culturali, come accoglienza e soccorso in caso di bisogno...

Al termine: la consegna di un cero con l'immagine della Madonna della Salute e iscrizione: *"La Madonna vi protegga in questa estate 2011"*.

BENEDIZIONE DEL CROCIFISSO



Benedizione crocifisso



I sigg. Alberto Borra e Giorgio Bertelli con don Bruno, Sindaco e Celeste, capo Alpini



don Gabriele



Coro parrocchiale

Per iniziativa di due amici che da anni sono nostri parrocchiani durante i mesi estivi: Alberto Borra e Signora di Rimini, e Giorgio Bertelli e Signora di Modena, è stato posto un bel crocifisso sulla strada che sale alla Madonna della Salute, in un angolino che concilia molto il raccoglimento e la meditazione.

L'abbiamo benedetto proprio domenica 3 luglio al termine della Messa alla presenza delle autorità, del coro e dei gruppi e naturalmente

dei diretti interessati. Una benedizione non solo al crocifisso, ma a coloro che hanno ideato e portato a compimento la bella iniziativa, fra i quali anche gli alpini e Corrado che si sono impegnati nella Messa in opera del capello.

Il sabato mattina, quando saliamo recitando il rosario, è bello fermarsi al terzo mistero per uno sguardo di fede e una giaculatoria al Crocifisso!

Ancora grazie, Alberto e Giorgio!



Alpini operai con Alberto

16-17: FESTA DEL REDENTORE A FEDER

I Crodaioli e altri volontari e volontarie anche quest'anno hanno organizzato la Festa del Redentore con iniziative varie: musica, possibilità di gustare piatti di montagna, pesca...

Il tempo è stato abbastanza favorevole, dando così la possibilità a molti di partecipare.

Come parrocchia eravamo particolarmente interessati alla celebrazione della messa, avvenuta in piazza e alla processione. Tutto si è svolto con devozione e ordine e così festa religiosa e festa "esterna" oltre che a non "disturbarci" concorrono entrambe a creare il

senso compiuto della festa paesana.



AGOSTO

Il 5 agosto a Caviola

Ormai da alcuni anni, sufficienti per assodare la consuetudine, la Madonna della Neve è la seconda grande festa del nostro villaggio!

Come in un tempo lontano, di cui ci giunge memoria tramite gli annali della Forania, anche quest'anno, il 5 agosto ha visto l'impegno del Gruppo ANA e di Protezione Civile Caviola - Cime d'Auta nella preparazione e gestione dei festeggiamenti: è stato noleggiato un tendone per scongiurare le piogge, negli anni scorsi frequenti, e l'affluenza

per gustare in compagnia il "rancio alpino" è risultata molto gratificante.

Non è mancata poi l'allegria di sempre nell'estrazione dei numeri vincenti della lotteria e nella consegna dei premi...!

Infine il tempo è stato clemente e ha permesso di concludere la bella giornata con lo spettacolo di fuochi d'artificio organizzato in collaborazione con la Pro Loco e il Comune di Falcade.

Possiamo proprio essere fieri, qui a Caviola, di avere due feste patronali!!!

Celeste Scardanzan



Alpini verso la chiesa sul colle

SABATO 6 AGOSTO: FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE, SUL MONTE MULAZ



Secondo le aspettative avrebbe dovuto essere l'incontro più bello e significativo dell'estate. Anche quest'anno come lo scorso anno, il tempo molto incerto ha impedito ai più di salirvi.

Solo in nove abbiamo avuto il coraggio di partire e però siamo stati premiati, in quanto non abbiamo preso nemmeno una goccia di pioggia, anche se la nebbia ci ha impedito di ammirare il panorama, ma non di celebrare la s. Messa proprio in cima, accanto alla campana.

Durante poi la Messa abbiamo assistito ad un fuori programma che ci ha commossi: una mamma passerotto imbeccava il suo piccolo, incurante di noi e

proprio in mezzo a noi a distanza di pochi centimetri. Quanta tenerezza! Ci è venuta alla mente la parola di Gesù.. "guardate gli uccelli del cielo...". E ci siamo detti: "e se fosse qui Gesù in persona come allora, cosa direbbe?"... Abbiamo cercato di immaginarlo e non ci è stato difficile...

Dopo la Messa siamo scesi al rifugio sottostante, dove abbiamo incontrato i gestori del rifugio, Bruno e Mirella, abbiamo a lungo conversato in amicizia, consumando un buon piatto di montagna.

Contenti, siamo scesi ancora nella Val Venegia, dove presso la Malga omonima, non potevamo non gustare una buona coppa di yogurt.



Fuochi d'artificio



Tavole imbandite presso la sede degli Alpini

DOMENICA 7 AGOSTO:
Il Gruppo "Insieme si può..." di Caviola ha organizzato una raccolta di "fondi" per un progetto missionario e precisamente per la formazione di 10 nuovi infermieri a Yagala in Sierra Leone, con l'iniziativa delle torte e dolci, che brave donne della comunità hanno preparato gratuitamente per poi proporle alla gente con la indicazione di un'offerta. L'iniziativa ha avuto buon successo; il ricavato netto è stato di 2.100 €.

Una grazie alle donne che hanno preparato i dolci e a quanti li hanno acquistati!

Al pomeriggio alla Malga Vallès Bas per la benedizione.

**LUNEDÌ 15 AGOSTO :
SOLENNITÀ
DELL'ASSUNTA**



Tempo davvero brutto, ma grande afflusso di fedeli alle Messe. Abbiamo onorato l'Assunta e pregato per il Seminario, ricordandoci di sostenerlo con la nostra offerta che fu anche quest'anno particolarmente generosa: 2.140 €. Un grazie di cuore a nome dei responsabili del Seminario e dei seminaristi.

Al pomeriggio : alla Malga Valles Alt per la benedizione!

**MARTEDÌ 16:
BENEDIZIONE MALGHE**

È il giorno dopo l'Assunta. Vogliamo andare a trovare i nostri gestori delle malghe ai Lac e al Bosch Brusà.

In precedenza eravamo andati alla malga Valles Bas e Valles Alt, a trovare rispettivamente Piergiorgio Pescosta e Raluca e Roberto Pescosta con papà Gianni e mamma Sandra.

Ci diamo appuntamento alle Barezze: anche oggi ci ritroviamo in tanti.

Iniziamo a salire per il sentiero che in un'ora ci porterà alla Malga ai Lac (altri, pochi, saliranno direttamente al Bosch

Brusà).

Alla Malga ai Lac troviamo Alessio e Sabrina: sostiamo brevemente per prendere qualcosa e per la preghiera di benedizione e di ringraziamento.

Riprendiamo il cammino, dopo aver augurato loro una bella continuazione di stagione.

Raggiungiamo la forcella e ci cimentiamo nella ripida salita al Sas della Palazza! Per fortuna, non è lunga e raggiunta la cima, si gode lo spettacolo sulla Valle sottostante, sul Focobon e sul Mulaz.

Qualche foto... e poi affrontiamo un passaggio che ci obbliga a fare attenzione, ma che superiamo senza problemi. I meno esperti vengono aiutati da coloro che hanno più esperienza: anche

questo è un valore della montagna.

Scendiamo alla Malga dove salutiamo Livio e Maria Ilde e il figlio Herman... Gustiamo un buon piatto di montagna e poi ci prepariamo per la Messa, che celebriamo con devozione e con fede alla presenza di molti fedeli: oltre sessanta! Una foto di gruppo con Livio e M. Ilde e poi giù a Barezze, molto contenti per aver vissuto un'altra bella esperienza di spiritualità e di amicizia.

Venerdì 19 :

con Alessandro Marabese (Pd) e Alberto Negrini (Argenta) sulle orme dei pellegrini medioevali: Europa (Santiago in particolare) e Palestina.



Alla Malga Bosch Brusà dopo la Messa

Serata nel ricordo degli emigranti con Giorgio Fornasier

Venerdì 12 agosto la Comunità Montana Agordina ha organizzato presso la Casa della Gioventù una serata sul tema dell'emigrazione in particolare nell'America Latina.

Ad animare la serata, in modo brillante, è stato chiamato da Belluno il cantante Giorgio Fornasier, che ben conosciamo per la sua presenza nella nostra valle e in particolare al ferragosto nella Malga ai Lac, qualche tempo fa e ora, alla Malga di Vallès Alt, ospite di Pescosta Gianni.

Con la sua chitarra, con la sua voce melodiosa e pos-

sente ci ha condotto nel vasto fenomeno dell'emigrazione che ha riguardato la nostra terra negli anni del secolo scorso.

Molto apprezzate anche, oltre alle canzoni, le sue riflessioni piene di umanità e di spirito cristiano.

Al termine, ci ha coinvolti nell'impegno che sta portando avanti a livello mondiale come presidente di una associazione che ha come scopo la prevenzione e la cura di malattie così dette "rare" e quindi difficilmente curabili, ma che non per questo devono essere dimenticate, anzi...



**DOMENICA 21:
S. PIO X°, TITOLARE DELLA
NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE**

L'abbiamo festeggiato con una s. Messa solenne presieduta da don Antonio di Riese, che nonostante la veneranda età di 86 anni, ha rivelato grande capacità di pensiero e di espressione con voce sicura. Presenti alla Messa anche il sig. sindaco di Riese, Gianluigi Contarini assieme al nostro sindaco Stefano Murer e una dele-

gazione di Riese.

Alla sera una nostra delegazione ha partecipato alla solenne celebrazione della Messa, presieduta dal Vescovo di Treviso e alla processione, che quest'anno ha avuto uno svolgimento particolare, partendo dal santuario della Madonna delle Cendrole, dove Pio X° ha maturato la sua vocazione.



Processione d'inizio Messa



Incensazione altare



Autorità



Santuario della Madonna delle Cendrole



Don Antonio all'omelia



Al termine della Messa un simpatico fuori programma offertoci da Giorgio Fornasier con la canzone "Chi sone mi".

Nel Vangelo Gesù aveva chiesto agli Apostoli: "chi dite che io sia?", "chi sone mi per voi?".

SETTEMBRE

4 GIORNI SUL GRAN SASSO

**Giorni davvero indimenticabili :
Domenica 11 – venerdì 16 settembre.**

- per la montagna maestosa: il Gran Sasso,**
- per la Messa celebrata** in cima in ricordo della ragazza Margherita Bedin morta nel 1975, assiderata e per gli amici della montagna;
- per gli incontri con le persone:** la donna che gestisce il Duca degli Abruzzi, nata a Feltre,
- per gli amici di Trieste e dell’Emilia,** con i quali abbiamo pernottato nei rifugi; per i due francesi, per uno statunitense e una ragazza cinese, compagni di ascensione, per i due coniugi incontrati in cima: due sposi di Cortina con i quali ho celebrato la Messa;
- per il silenzio, il paesaggio dolomitico, per il caldo e il tempo sempre bello!**
- per i luoghi visitati: Il santuario di s. Gabriele dell’Addolorata, il santuario dedicato a Giovanni Paolo II** dove spesso si recava in incognito a pregare e meditare,
- per la visita all’Aquila, ad Ascoli Piceno dove c’è stato l’incontro col Vescovo Silvano** che conosciamo e apprezziamo, per la sua grande bontà, semplicità e cultura: un vero pastore, secondo il Vangelo.



Santuario in onore di Giovanni Paolo II



* * *

SAGRA DI FREGONA: sabato 17 e domenica 18.

pesca, la musica, la cucina e altro ancora.

Fregona, una piccola frazione che però sa mantenere la tradizione, dimostrando buona volontà e unione. Purtroppo si sono notate delle assenze: Graziano in particolare, ma anche Augusta e il fratello Corrado, passati all’eternità.

Tutto ben preparato, come sempre, ma il tempo anche questa volta non è stato di aiuto. Peccato!

Bravi tutti per quanto riguarda la chiesa e la piazza per la festa profana, con la



S. Messa in vetta al Corno Grande con i coniugi ampezzani Vecellio Roberto e Clara



In vetta



Venerdì 19 agosto ore 21 si è tenuta nella Casa della Gioventù a Caviola la conferenza dal titolo:

“SULLE ORME DEI PELLEGRINI MEDIOEVALI”

testimonianze dirette sulle grandi vie di peregrinazione a piedi

(Cammini verso Gerusalemme, Santiago, Roma),

con filmati e proiezioni, di Alessandro Marabese e Alberto Negrini

Don Bruno, nel presentare la serata di fronte al numero pubblico (indice di un buon interesse sull'argomento), sottolinea la peculiarità di questo genere di esperienze.

La conferenza, si è svolta come segue.

Prima parte: cosa significa essere pellegrini a piedi.

Essere Pellegrino per recarsi in un posto santo appartiene all'uomo sia perché è uno dei suoi tentativi di relazionarsi con Dio, sia perché è una metafora della vita (nel viaggio è condensato l'umano desiderio di ricercare qualcosa di superiore)! Il pellegrinaggio esiste in tutte le religioni: nell'antico Egitto c'era il pellegrinaggio al tempio di Ammone nell'oasi di Siwa; per gli ebrei c'era il pellegrinaggio a Gerusalemme; per i greci a Delfi, Eleusi, Epidauro; per l'India c'è il pellegrinaggio al Gange; il Tibet è pieno di santuari mete di pellegrinaggi; per i musulmani quello della Mecca è addirittura obbligatorio; ecc.

Dante nella Vita Nova traccia un preciso quadro d'insieme delle cosiddette “peregrinationes maiores” la cui pratica era assai diffusa nel Medioevo: «Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in modo largo è peregrino chiunque è fuori della sua patria [che giunge in città venendo per ager, per i campi]; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di Sà Iacopo o riede. È però da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamasi **palmieri** in quanto vanno oltremare (Gerusalemme), la onde molte volte recano la palma; chiamansi **peregrini** in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepoltura di Sa' Iacopo fue più lontana della sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi **romei** quanti vanno a Roma».

Peregrinare a piedi non fa acquistare alcun merito par-



ticolare.

Ma è una esperienza diversa dal turismo religioso, e pure anche dall'essere pellegrino in bicicletta, tutte cose peraltro assolutamente molto lodevoli!

Un lungo pellegrinaggio a piedi (3-4-5 settimane) è una *parafrasi* della Vita! Si ha una grande meta da raggiungere, ma è lontana. Nel frattempo bisogna vivere il quotidiano, e nel quotidiano vi sono delle esigenze inderogabili da soddisfare, delle difficoltà da superare, incontrando gioie e sofferenze (fisiche e spirituali). E andando avanti “senti” che vivi, e vieni pervaso da una gioia intima ma grande!

A piedi l'uomo ritrova la sua dimensione di creatura che vive in un mondo fatto di storia passata e di eventi che verranno. Si taglia di colpo tutta una serie di altri interessi, discorsi, elucubrazioni. Si lascia dietro le spalle la propria posizione sociale, il proprio benessere, la casa e tutte le sovrastrutture. Si desidera la scoperta dello straordinario. L'uomo scopre se stesso, entra in contatto con gli altri in maniera sorprendente, riscopre la natura e dialoga con Dio.

Il pellegrino è una persona sempre attenta con gli occhi e con il cuore.

Nei lunghi tratti da soli: si canta, ci si guarda dentro, si pensa con tenerezza alla famiglia..., “in fondo sono i miei esercizi spirituali”, “prego come non mi capita mai”...

Il pellegrinaggio a piedi è comunque un atto di coraggio, una esperienza di essenzialità, una scoperta del proprio io, del

proprio carattere, delle proprie forze, è un ritrovare la natura e se stessi.

Seconda parte: le motivazioni di un pellegrinaggio a piedi.

I veri pellegrini a piedi possono essere sia religiosi-credenti, ma anche ateo-agnostici (se ne incontrano anche di questi!). Infatti la loro caratteristica saliente è la ricerca del trascendente e di se stessi, perché in ogni uomo c'è un'inquietudine più o meno nascosta su questi argomenti!!!

Quindi per i veri pellegrini la spinta al pellegrinaggio può essere 1) - per un incontro con la fede o per recuperare la fede perduta - 2) per pervenire alla radice apostolica della fede 3) - per adempiere un voto 4) -per penitenza/espiazione di una colpa 5) - per chiedere una grazia particolare 6) -per una ricerca particolare di Dio / del trascendente 7) - anticamente (ma ora ovviamente non più) esisteva anche il pellegrinaggio “per mandato”, (ovvero su commissione di un benestante che finanziava un terzo per ottenere benefici per sé!)

Da segnalare che, sia nelle legislazioni antiche che nelle attuali (in Belgio-Olanda Lussemburgo-Spagna), la peregrinazione lungo il Cammino di Santiago può essere fatta per scontare un pena alternativa comminata per certi reati.

Esiste poi anche un andare lungo le antiche vie di peregrinazione “per diporto” (quindi non da veri pellegrini) (e quindi questo disturba abbastanza!), motivato da: 1) -uscire dalla monotonia o dalla mise-

ria del vivere quotidiano; 2) -spirito d'avventura, utilizzando i vantaggi che comunque dà l'essere pellegrini; 3) - fornire una prestazione sportiva-attletica; 4) - fare trekking.

Terza parte: proiezioni e filmati.

Sono state illustrate (con diapositive) le grandi vie di peregrinazioni attualmente esistenti verso

• Santiago di Compostella.

La universalmente nota “Via Francès”, e le quasi sconosciute Via del Norte da Irún, Via de la Plata da Siviglia, Via Portoghese da Lisbona, Via Catalana (Madonna di Montserrat) e Cammino dell'Ebro (Madonna del Pilar a Saragozza). Verso Santiago esistono poi altre Vie che partono dal centro Europa e anche dalla penisola Scandinava.

• Roma. La nota Via Francigena che parte dall'Inghilterra, ma anche il Cammino di Francesco con centro in Assisi, la Via Romea da Ravenna, la Via Micaelica (dell'Arcangelo S. Michele).

• Gerusalemme. Partendo da S. Giovanni d'Acrida, si prosegue a piedi per Nazareth, Canaan, Monte Tabor, Cafarnaon e lago di Tiberiade, deserto di Giuda e valle del Giordano, Gerico, Gerusalemme, Betlemme,...

È stato proiettato il filmato inerente al cammino in Terrasanta effettuato nel 2008, al termine del quale si è posta tra l'altro l'attenzione sulla grave situazione sociale in quella terra benedetta da Dio.

Conclusioni

Don Bruno ha sottolineato la grande “bellezza” di andare nella stessa terra (Galilea e Giudea) di Gesù Cristo, camminando laddove ha camminato Lui!!!

Alessandro ha chiuso dicendo che “la riscoperta del valore del cammino è stupefacente, ma non la si ottiene leggendo libri o partecipando a conferenze: la si conquista e la si gusta solo con le proprie gambe!”.

L'organo: anche una questione di fede e di cultura

Lettera aperta al parroco e al Consiglio degli affari economici della Parrocchia

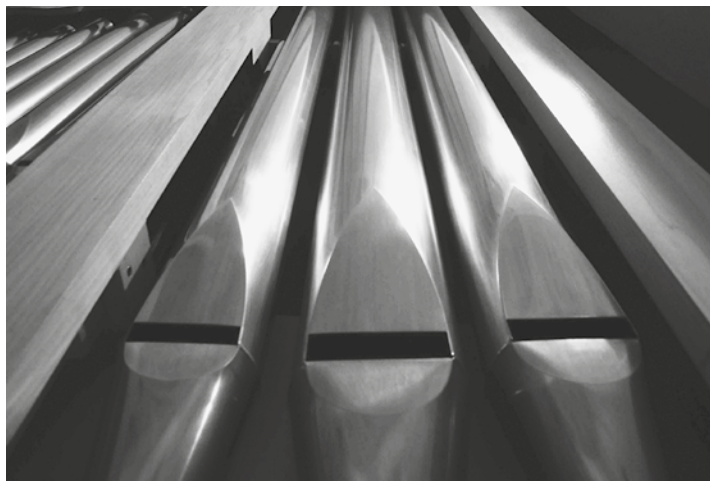
Nel duomo gotico di Regensburg, in Baviera, ho partecipato giorni fa alla santa Messa. L'organo ha accompagnato a piene canne la processione d'introito: un'emozione difficile da descrivere. Anche a Stockach, sul Lago di Costanza, ho toccato con mano assieme al Coro Val Biois quanto sia azzeccata la definizione *feierlich* (festoso, solenne) del suono dell'organo nell'accompagnare una celebrazione liturgica.

Al di là dell'esecuzione, della bravura dell'organista e delle variegate sonorità di questi strumenti, ho rivolto il mio pensiero sì al ruolo dell'organo nella liturgia, ma soprattutto al significato che racchiude in sé. Posso dire di aver identificato i tratti di 2 comunità cristiane, quella di Regensburg e di Stockach, che hanno voluto consolidare la loro coesione anche in una precisa scelta artistica, che sa affiancare la cultura musicale sacra alla magnificenza delle architetture e delle arti figurative.

In molte delle nostre chiese questi elementi si presentano a noi con misure più contenute, ma l'ammirazione è altrettanto grande. Penso alle chiese antiche piene di veri tesori d'arte perché, a suo tempo, si è preteso di avere i migliori artisti per un affresco, un altare ligneo, un dipinto. Ammirare questi particolari significa per me immaginare i nostri antenati, poveramente vestiti, ma orgogliosi del loro luogo sacro. E quando nella chiesa c'è anche un organo che suona, mi pare di sentire le loro voci unirsi nel canto di lode a Dio.

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto ulteriormente il significato di edifici ed arredi sacri quali elementi essenziali per il percorso di fede della comunità cristiana. E in relazione all'organo la costituzione "Sacrosanctum Concilium" del 1963 recita:

"Nella chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare po-



tentemente gli animi a Dio ed alle cose celesti."

Una definizione limpida che però deve necessariamente fare i conti con ciò che comporta l'acquisto e la collocazione di un tale strumento. Mi pare interessante consultare a tal proposito i riferimenti storici dell'organo Callido di Canale d'Agordo per verificare come, nel 1799, si sia scelto di costruire un organo nella Chiesa della Pieve. Riporto in sintesi quanto scrive Loris Serafini nel volume "L'organo di Gaetano Callido e la tradizione musicale nell'antica Pieve di Canale d'Agordo":

- il 21 gennaio 1799 il Direttorio si riunisce per la prima volta per decidere riguardo all'acquisto del nuovo organo. La proposta è sostenuta dall'arciprete don Benedetto Tissi

- il 30 giugno 1799 vengono scelti i deputati che avrebbero dovuto occuparsi dell'affare, compreso l'ampliamento della

cantoria.

- l'11 novembre 1799 viene comunicato al Callido che il Direttorio affidava a lui la realizzazione del nuovo strumento

- il 1° maggio 1800 viene stipulato il contratto definitivo. Per contenere i costi si richiede al Callido di ritirare i metalli dell'organo vecchio esistente a Canale.

- il 24 giugno 1801 il nuovo organo è pronto e accompagna solennemente la festività di San Giovanni Battista.

Sono bastati poco più di due anni per avere l'opera del più famoso organaro del tempo. Per lo strumento il costo fu di 11.035 lire austriache: una somma enorme per quel tempo (200.000€ attuali), ma che fu coperta con una vera gara di offerte tra la popolazione.

E bisogna considerare le condizioni economiche di quegli anni in balia delle conseguenze del ciclone napoleonico.

Ancor oggi, dopo 200 anni, il Callido suona e ci lascia ammirati per la lungimiranza di quella scelta di cultura e di fede.

Nel presentare un libretto sull'organo, il 1° maggio 1977, l'allora patriarca di Venezia cardinale Albino Luciani, scriveva:

"A Canale io sono stato bambino di famiglia povera. Ma, quando, entrando in chiesa, sentivo l'organo suonare a piene canne, dimenticavo i miei poveri abiti, avevo l'impressione che l'organo salutasse particolarmente me e i miei piccoli compagni come altrettanti principi. Di qui la prima, vaga intuizione, diventata in seguito certezza convinta, che la Chiesa cattolica non è solo qualcosa di grande, ma che fa grandi anche i piccoli e i poveri, onorandoli e innalzandoli".

La letteratura organistica, coniugando l'elemento artistico con l'ispirazione religiosa, ha prodotto capolavori assoluti. Un esempio chiaro è l'opera di Bach. Proprio per la sua forza comunicativa, l'organo ha svolto per secoli anche il ruolo di catechista: come gli affreschi e i dipinti hanno illustrato la storia della salvezza a chi non sapeva leggere, così l'organo ha guidato i fedeli nei vari momenti dell'azione liturgica, così spesso incomprensibile nel significato dei gesti e della lingua (il latino).

Restaurare un organo antico o collocarne uno nuovo non è quindi solo una questione di soldi, bensì anche la scelta intelligente di una comunità che investe per la sua crescita attuale. Con una chiara proiezione nel futuro. Domani le generazioni che ci seguiranno avranno sempre più bisogno di riconoscere la loro identità religiosa: se avranno simboli efficaci potranno mantenersi salde nella fede, se non riconosceranno la traccia lasciata dai loro antenati avranno perso importanti punti di riferimento.

E questo vale anche per Canale.

Attilio Costa



ANNIVERSARI

In ricordo delle vittime della violenza partigiana in Valle del Biois

Per la prima volta anche i sindaci di Canale D'Agordo, Rinaldo De Rocco, e di Vallada Agordina, Fabio Luchetta, hanno partecipato, insieme al primo cittadino di Falcade Stefano Murer, alla cerimonia che ormai da tre anni a questa parte ricorda a Falcade le vittime della violenza partigiana nella Valle del Biois. Un appuntamento ormai tradizionale e sempre più sentito da parte della popolazione del luogo: sabato scorso, infatti, dopo una affollata Messa celebrata da padre Fontanive, falcadino e priore in quel di Lienz in Austria, in ricordo e suffragio dei troppi che hanno perduto la vita tra il 1944 e il 1945 in seguito a esecuzioni sommarie e agguati partigiani, un corteo preceduto dalle rappresentanze locali dell'ANA (presente fra gli altri anche un Generale di Divisione in congedo proveniente da Belluno), dell'Arma dei Carabinieri locali ha raggiunto il cimitero del paese: qui dopo breve discorso del sindaco Murer, è stata deposta una corona sotto la lapide

che perpetua la memoria di cinque assassinati dai partigiani: Augusto Cagnati di anni 67; Ettore Cagnati di anni 35; Angelo De Biasio (Maggiore degli Alpini) di anni 56; Anselmo Cagnati di anni 33; Giovanna Maria Borgato di anni 31.

Fra gli altri, erano presenti Luisa Cagnati, colpita duramente negli affetti dall'uccisione del padre Ettore e del nonno Augusto, ed Egidio Bogo, che perse la madre, Angela Bacchetti, e il patrigno, Cesare Augusto De Valliere, prelevati e soppressi in tempi diversi da elementi delle formazioni partigiane.

Pellegrinon Rodolfo



S. MESSA A CASERE PEZZA IN RICORDO DEI NOSTRI CONCITTADINI... CADUTI BARBARAMENTE PER MANO FRATRICIDA.

Siamo saliti in tanti oggi, nonostante la dura asperità del percorso e il tempo che minacciava costantemente pioggia, a Casere Pezza nel Comune di Vallada Agordina per assistere alla Santa Messa in ricordo dei nostri concittadini innocenti e barbaramente trucidati dai partigiani nel 1945 in quell'impervio luogo. Erano presenti, comuni cittadini, rappresentanti degli "Amici della Montagna", organizzatori della cerimonia, gli alpini e parenti delle vittime. Celebrava la Santa Messa il mitico Padre Sante Ronchi, rientrato momentaneamente dalla Ro-

mania. Durante l'omelia sono stati letti tutti i nomi delle persone barbaramente trucidate in tutta la Valle del Biois... tanti... troppi per una piccola comunità come la nostra !!!

Io, nonostante le asperità del percorso da affrontare ho voluto portare con me il mio nipotino di 10 anni Matteo, il quale, come tutti i giovani d'oggi, mi ha posto delle domande, ha voluto sapere, giustamente, come si erano svolti i tragici fatti e cos'era successo in quei luoghi. Gli ho spiegato la verità, quella vera non quella che troverà sui libri di storia, scritta dai vincitori. Sono rimasto perplesso dalla domanda che mi ha posto alla fine della mia illustrazione dei fatti. "Ma nonno... i cattivi non erano i tedeschi? I partigiani non eravamo noi... quelli buoni?". Dalla scuola sicuramente apprenderà questo io, da parte mia a mio nipote Matteo, come ho fatto con i miei figli in età scolare, racconterò tutt'altra storia...

Pellegrinon Rodolfo

Quest'anno per ricordare i morti di quel triste 20 agosto del '44 siamo saliti sul colle, nella chiesa della Madonna della Salute. È stato un ricordo nella preghiera, nella riflessione, nell'emozione, nel pensiero commosso a quelle persone che sono state così barbaramente uccise, ai familiari, all'intera comunità di Caviola, duramente provata, da un lato dalla ferocia del nemico nazista, ma anche da gesti compiuti da persone spro-

20 AGOSTO: 67° ANNIVERSARIO DEI TRISTI FATTI DEL '44.

vedute di razionalità e di assunzione di responsabilità.

Purtroppo la popolazione non vuol più sentirne parlare; sembra voler dimenticare, ma pregare, trovarsi insieme a riflettere senza essere strumentalizzati da ideologie e nella considerazione della verità dei fatti, questo credo sia doveroso da parte nostra, anche per una riconciliazione

e per l'assunzione di impegni precisi in ordine alla pace, alla fraternità, alla giustizia. Ricordare il passato, per vivere bene il presente e per impegnarsi per il futuro, è dovere sacrosanto...

Dopo la preghiera, ci siamo recati al monumento del partigiano in piazza Pertini per deporre una corona e quindi nella piazza di Caviola per deporre un'altra corona alla lapide

che ricorda i morti di quei giorni. Sappiamo che le vittime sono state solo quel del 20 agosto, ma ce ne sono state altre nei mesi susseguenti... anche queste, dopo anni di vergognoso silenzio, è giusto che vengano ricordate con pietà umana e cristiana: anche loro sono figli e figlie di Dio e nostri fratelli e sorelle, che hanno avuto una morte che non meritavano. Siano tutti e tutte nella pace eterna.



Nostalgie: il francobollo del Càmerun



La chiesetta di Fedèr

Una mattina, sul far dell'alba, me ne andavo leggero leggero da Via a Brusca verso la Grande Piazza. Avevo appena lasciato dietro me la Brenta e el Tabià e mi avvicinavo alla Chiesetta dove mi fermo da sempre per dire due preghiere affinché i miei Protettori, Gesù, la Madonna, Sant'Antòne, San Giorgio, l'Angelo Custode e la Ita naturalmente, mi mantengano gli occhi in forma e ingrandiscano i porcini quando, sopra di me, sulla sinistra, si sono spalancate di botto le imposte e, nel vano, è apparsa una Figura Antica.

Antica, ma con gli occhi ancora buoni se è vero che, pur nell'incerta luce del mattino, è bastata una semplice occhiata alla mia non imponente figura per esprimere senza esitazione la grande verità: "Ti t'es en Palòta!" Al che io, riavutomi dalla sorpresa e confortato dal tono confidenziale, l'ho rassicurata con le parole che uso sempre quando incontro qualcuno che non conosco bene o solo per sentito dire, quasi una carta d'identità: "Proprio, son el fiòl de la Ita!" E lei: "Eh sì, t'avèi vist subito, te ghe somèi a tua mare... Ai senti che...".

La gentile interlocutrice era la veneranda Concetta, madre dell'Antonietta, la mia "Campanara" preferita.

È una delle ultime persone con la Tina, la Alba, la Dele, la... che mi ricordano le estati dell'infanzia lontana e mi fanno meditare sull'ingrato volare via del tempo. Erano anni che

non la vedevo e il suo improvviso apparire, le sue parole, mi hanno regalato serenità e ottimismo: "Vasto a Fonc?". Alla mia risposta affermativa ha concluso con un generoso e schietto "Speròn che te fазze fortuna!" e ha chiuso la finestra.

Io ho continuato fino alla chiesetta, lì a due passi, ho risalito i pochi gradini e ho detto le mie preghiere davanti alla porta chiusa, giustamente chiusa perché a quell'ora, le sei passate da poco, la Custode del Tempio sta ancora sotto le coperte a sognare il suo Dante. Come cambiano i tempi! In tempi lontanissimi era Dante, il sommo poeta, che sognava la sua Beatrice e oggi, dopo 700 anni è l'Antonietta che sogna il suo Dante. Miracoli dei sentimenti veri e della fantasia... Con un simile viatico ho fatto la mia passeggiata, raccolto un po' di funghi, respirato aria buona che più buona non si può, ho fotografato coleotteri, campanelle, farfalle e panorami lasciando andare la fantasia un po' qua, un po' là, disordinatamente ma senza rischi perché da queste parti tutto è bello, le cose che abbiamo dentro e quelle che abbiamo intorno.

Quando ho sentito le campane del mezzodì accarezzarmi le orecchie e una rinnovata fame bussare alle porticine del mio stomaco, lassù tutto avviene con delicatezza, sono disceso e, come faccio di solito una volta arrivato al punto di partenza, cioè alla chiesetta,

sono entrato e ho ringraziato Cristo Salvatore della mattinata luminosa, dei porcini profumati, dei pensieri positivi e delle solide gambe che mi permettono ancora agevoli scorribande sul Peronaz, sulla Cavalerà, a Colmont e volendo, anche un po' più su.

Mi sono seduto sul primo banco proprio davanti alla statua di Cristo Salvatore, quella stessa statua che un paio di giorni prima era stata portata in processione e aveva avuto qualche traballamento, non nel breve tragitto per le vie del paese, ma sotto il tendone della Sagra di Fedèr.

La sera del dì di festa, non ricordo bene che giorno fosse, accanto al chiosco della sagra, sul palco destinato all'orchestra, era stato allestito un altare per la celebrazione eucaristica e proprio là, un po' prima delle manifestazioni profane, don Bruno ha cominciato la Messa, davanti a numerosi fedeli.

Dall'altra parte erano numerosi anche i fedeli della birra e delle "ombrete" che, è ben noto, liberano i freni inibitori, fanno andare la lingua e quelle che escono non sono, solitamente, parole di vita eterna. Parole in libertà da una parte, parole di vita eterna dall'altra? Proprio, più o meno così.

Purtroppo non ci è voluto molto perché le parole di qua e le parole di là si confondessero e fosse difficile per tutti seguire i propri pensieri.

C'era bisogno di met-

tere ordine nella truppa e chi si è accollato l'ingrato, ma necessario compito? L'Antonietta, naturalmente! Si è alzata di scatto, con andatura decisa ha lasciato il luogo sacro dirigendosi al luogo del peccato e lì, davanti al primo tavolino, ha scaricato tutto il suo disappunto, tutta la sua rabbia, stigmatizzando con parole di fuoco un comportamento deplorabile. Non mi è dato di ricordare le parole che ha usato per la circostanza ma il tono mi ronzia ancora nelle orecchie e insieme al tono ho ben fisso nella memoria lo sguardo crucciato e severo che ho incrociato quando, tornando al suo posto, mi è passata davanti. In quell'occasione, la prima immagine che mi è venuta in mente è stata quella di Caronte, l'indimenticabile personaggio dantesco che il Sommo Poeta ha messo sulle rive dell'Acheronte per traghettare all'Inferno i dannati e che descrive così: "Caròn Dimonio con gli occhi di bragia...". Occhi di bragia, rossi e arrabbiati, proprio come quelli dell'Antonietta!

Comunque sia, senza avere in mente le pene dell'inferno la compagnia dei Birraioli Birichini si è acquietata, l'Antonietta è ritornata al suo posto accanto all'altare e don Bruno ha continuato a spargere parole di fede, di speranza e di carità.

L'Antonietta, ecco, io devo

→



La Baita de Colmont



I Polentari

confessare il mio profondo affetto per questa solare persona che volentieri si ferma a conversare e dalle cui labbra escono parole energiche, ma senza malizie e piene di comprensione per tutti.

A lei, alla sua figura che vedo spesso durante l'estate passare laggiù vicino alla fontana, che guarda in su e mi dice "ciao", a lei devo momenti interessanti e gradevoli delle mie ultime vacanze. Provo affetto, ma anche stima e considerazione per il suo attaccamento al dovere e per la sua generosità.

Passa e ripassa più volte al giorno e dove va? "Vade su da mia mare", "Vade a verde la Gesia", "Son duta a spacà legna". Se non la si vede per qualche tempo significa che "Son duta su par kele crode" o altro. Alla sua cortesia devo una grande quantità di notizie del passato, riguardanti le tradizioni del paese e storielle della Valle del Biois compresi episodi e circostanze curiose

della nostra bella età. E chi si ricordava più che ai tempi della nostra fanciullezza esisteva un dolcetto chiamato Cremifrutto contenente anche un francobollo e che, a quel tempo, i francobolli erano preziosissimi e tutti li raccoglievano? Lei si ricorda e ricorda benissimo perfino le subdole parole con le quali cercavo di imbrogliarla, cinquanta e passa anni fa: "Sasto kel ke te me disè?: Dame, dame a mi sto bol del Camerun ke ai da di missionario e kande ke son ladù t'en mande tanti". "Accipicchia, nonno, a quel tempo anche tu dicevi le bugie!" avrebbero detto Ettore e Jacopo se in quel momento fossero passati di là e si sarebbero anche divertiti a sentire il seguito della conversazione.

La gentile interlocutrice a conoscenza, come dicevo, della mia passione per le persone e le cose del passato, i modi di dire, le ninnananne, i proverbi, mi ha recitato, tra l'altro, una curiosa lista di nomi, anzi

di soprannomi molti dei quali non erano una novità per le mie orecchie avendoli sentiti dalla mamma Margherita che ne tirava fuori qualcuno ogni volta che parlava della sua gioventù. Li riporto così come sono usciti dalle sue schiette labbra, il 12 agosto Duemila e... mentre conversavamo sotto le finestre della Concetta, a poca distanza dalla chiesetta che in quel momento aveva la porta aperta e guardando dentro, si poteva vedere la statua del Cristo Salvatore.

Dunque, sentite che musicchetta: i Zoldi, i Sacca, i Boc, i Zechèle, i Boti, i Crucoi, i Froi, i Blange, i Nati, i Mastrilli, i Panzèta, i Bregòle, i Tonie, i Besa, i Tite... e ha concluso seria la lunga lista con: "E dopo l'era i Palòta o i Pavièr ke l'è la stessa roba e se trataria de

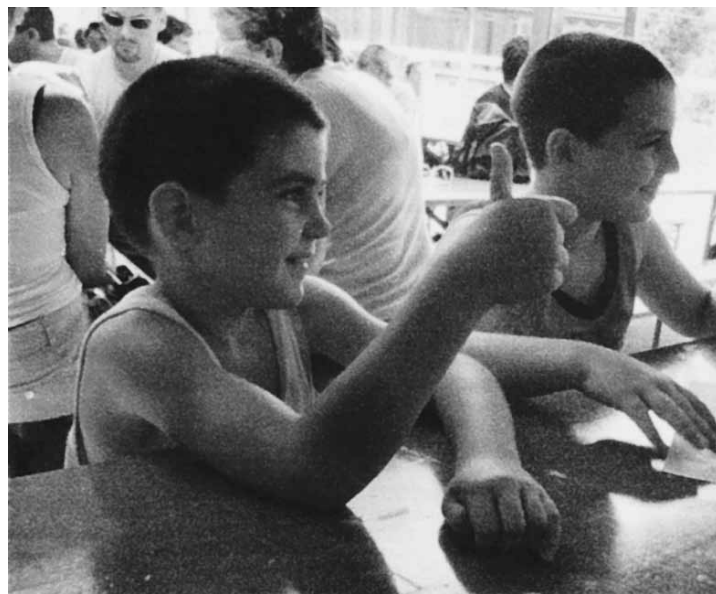
ta che mi incontra mi riserva una sorpresa.

Ho sentito così delle filastrocche in uso nei tempi andati che meriterebbero di essere raccolte e tramandate, tanto sono suggestive. Ne riporto una, prima di chiudere il mio "Elogio dell'Antonietta" ripromettendomi di tornare sull'argomento se e quando le Muse Ispiratrici verranno a farmi compagnia.

È la più bella, bella dal punto di vista poetico intendo e fa così:

*"E anca ef Valentino,
deto dei Yegròi,
sul davanzar di casa,
dai baci che si dava,
non si porta contar!"*

Perché mi piace? Ma perché nella mia vita di appassionato lettore mai ho trovato una composizione del genere e



Ettore e Jacopo

toi parent...". La mia mamma Margherita avrebbe aggiunto i Batoi, è vero, ma non si può ricordare tutto! Prima di continuare ci scusiamo se, a suo tempo, qualcuno di questi soprannomi è stato dato con cattive intenzioni, per mettere in evidenza un difetto, qualche brutta abitudine o altro, non c'è in noi la pur minima volontà di offendere e li riportiamo come documento di un tempo ormai lontano, che presto nessuno ricorderà più.

Insieme a questa bella processione di soprannomi corredati spesso dai relativi cognomi, altre cose curiose ho sentito dalla sua viva voce perché, gentile com'è, ogni vol-

mi sono ricordato di un mio vecchio prof. che davanti a un simile componimento avrebbe detto: "Ammirate la plasticità e l'efficacia dell'immagine! Non sono davanti ai nostri occhi i due birichini che, sprezzanti del pericolo, sfidano la forza di gravità e ripassano l'aritmetica a suon di baci?... Non li vedete, là su un immaginario davan-zale?"

"Li vediamo, li vediamo", avrebbero risposto Ettore e Jacopo, ma perché proprio sul pericoloso davan-zale?

Non sarebbe stato meglio su un bel prato verde o sotto la fresca ombra degli abeti?"

El Lolo



L'Antonietta

OMAGGIO AL TENENTE ROSSO E AGLI EROI DELLA MARMOLADA

Domenica 28 agosto il Gruppo Alpini Protezione Civile Caviola Cime d'Auta, ha organizzato una giornata sulla Marmolada. Dopo la salita in funivia, è stato reso omaggio al monumento che ricorda il sacrificio del tenente Flavio Rosso e dei suoi 14 soldati nel settembre 1917. Con le guide Attilio Bressan e Luca De Pellegrini il gruppo ha potuto visitare la galleria che conduce a Forcella a Vu e alle postazioni avanzate degli austriaci sul limitare del ghiacciaio, accesso della "Città di ghiaccio".

Dopo la pausa pranzo il gruppo ha visitato il Museo della 1^a guerra mondiale con i numerosi cimeli di soldati italiani e austriaci impegnati sul fronte della Marmolada. Particolare impressione hanno



suscitato gli effetti personali del tenente Rosso e le notizie autografe dal fronte inviate alla famiglia.

Il pomeriggio è stato dedicato anche alla visita delle postazioni italiane a Seraut. Lungo un percorso ripristinato alcuni anni fa dagli alpini in armi, è stato possibile rendersi conto più da vicino della dura realtà della guerra e degli immani sacrifici che tanti giovani dovettero affrontare negli anni 1915-1917. Per tutti i caduti una preghiera di suffragio e un canto alla Regina delle Dolomiti nella grotta della Madonna a Punta Penia.

Il capogruppo Celeste Scardanzan e i suoi alpini nei pressi del monumento alla memoria del tenente Rosso.

RICEVIAMO DA SILVANO FENTI ALCUNE RIFLESSIONI CHE BEN VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

Pisoliva

Quello che fino a qualche anno fa era poco più di un maso è diventato un agglomerato di cemento! Pisoliva non sarebbe neanche il suo nome perché per il passato si diceva "fora a chi De Leva". La trasformazione è avvenuta quasi in sordina; tante obiezioni sono state fatte ma tutte singolarmente e possibilmente all'osteria; una vera presa di posizione con un po' di solidarietà non è stata presa da nessuno; niente da obiettare sui benefici immediati per la vendita di un terreno e per il lavoro in zona di decine di operai; la cosa maggiormente preoccupante sono la mancanza di strutture quali un accesso adeguato e parcheggi comuni totalmente tralasciati; a tutti i costi si è voluto transitare su una stradina provocando danni ad un fienile e fessure ad una casa; code anche di sei betoniere in attesa si sono viste lungo la via Col de Frena, manovre inverosimili per poter accedere senza che nessuno intervenisse per controllarne la regola-

rità e le norme di sicurezza; l'amministrazione comunale non si è vista, anzi fa ricadere ogni decisione sulle precedenti amministrazioni; ma chi è che deve tutelare gli interessi di una frazione per quanto piccola sia? Qualcuno ha mai

fatto una verifica della logistica su questa zona? Sentieri che da sempre sono serviti alla gente del posto vengono chiusi o modificati e nessuno interviene! Dobbiamo forse presentarci con l'avvocato "in tasca" per far valere quei

sacrosanti diritti che i nostri vecchi hanno sempre difeso? Sembra alquanto scontato che le seconde case ci hanno portato ad una completa trasformazione della nostra identità paesaggistica oltre al cambiamento del nostro patrimonio culturale e tradizionale; aldilà del San Pellegrino queste cose non sono avvenute e non si dica che è per motivi economici di autonomia; penso sia dovuto ad una forte differenza di mentalità e ad una grande volontà di salvaguardare i valori principali di un territorio; per noi le nostre tradizioni ed il nostro modo di parlare sono sempre state un simbolo di povertà quasi di ignoranza, per loro sono simbolo di valori e ricchezza!

Ora non resta altro che convivere con questa realtà e riconoscere che abbiamo fatto ben poco per cercare di salvare il nostro paese. Forse il mio sarà solo uno sfogo ma nulla si è fatto a livello istituzionale per agevolare coloro che hanno preferito non vendere, cercando di restaurare qualche immobile, perché è una testi-



Pisoliva anni 1920

monianza dei sacrifici di chi ci ha preceduto; forse questo si è creato solo una "debita" con lo Stato ed il Comune poiché è trattato alla pari di qualsiasi immobiliare che viene dalla bassa solo per investire soldi senza alcuna garanzia di futuro! Dispiace dirlo ma così non "salviamo la montagna".

s.f.

Sco di montagna

Alla fine di un'estate si fanno tante considerazioni su quanto fatto in questo periodo. Principalmente ci si sofferma sulla situazione meteo e si mette a confronto con gli altri anni. Vengono in mente poi le escursioni fatte e si gusta ancora la soddisfazione di essere stati su qualche cima o in qualche rifugio. Certamente le fatiche fatte non vengono pagate con lo stesso denaro con cui vengono pagate le ore di lavoro! Per chi ha la montagna nel cuore tutte queste esperienze servono ad arricchire quel bagaglio personale di soddisfazioni e di conoscenza della zona montana.

Forse la mia sensibilità è eccessiva ma durante quest'estate mi sono rimasti impressi dei suoni che non capita di sentire tutti i giorni.

Il primo è stato il rintocco di quella campanella posta sulla sommità del Mulaz; è stata una cosa unica arrivare lì da solo, nella mattinata, stanco da morire e come ultimo passo in salita, avvicinarmi e far partire un unico rintocco e scorgere dalla curva sottostante altre persone arrivare! Un gran silenzio, poche parole di benvenuto e poi qualche altro rintocco che si perdeva verso quelle valli della vita di tutti i giorni; sono sensazioni che si possono provare solo in certi luoghi dove la riflessione è d'obbligo e dove la vita non corre e dove tutto assume una dimensione più umana.

Il secondo ha una situazione completamente diversa.

Stavo scendendo dalla Val Duron insieme a tante altre

persone; dopo una pausa in un rifugio della zona abbiamo ripreso il nostro rientro e siamo transitati presso il rifugio Micheluzzi; c'era una marea di gente tra cui tanti giovani; mentre attendevo chi si era fermato. Mi sono spostato in parte per osservare il paesaggio e tra tanta gente che chiacchierava sento un "suono" che fa tin tin tin; mi sembrava fosse qualcosa di familiare e, subito dopo, scorgo, vicino ad una baita, un vecchietto tutto intento a "battere la faoz";



Pisoliva 2011

non si curava minimamente di chi passava e continuava con una mano sulla falce e l'altra su l martello a "suonare" quelle "note" che una volta erano comuni vicino alle case, vicino ai fienili o in mezzo ad un prato! Era un suono che una volta si sentiva la sera al calar del sole e faceva capire che il giorno dopo c'era da faticare magari su qualche pala dove si stentava stare in piedi; così la mia mente si è spostata nel passato in mezzo a mille ricordi!

Qualcuno sorriderà eppure sono piccole cose che ti riempiono qualche momento della tua "escursione".

s.f.

Chiesa di Caviola

Ho visitato molte chiese in Italia ed all'estero, molte basiliche o templi costruiti su rocce ai tempi che non c'era neanche un argano. Da tutte le parti ho trovato lapidi o tombe di insigni architetti,

vescovi, cardinali e benefattori con dediche in italiano o in latino senza badare a titoli; in nessuna ho visto la più piccola lapide che ricordi coloro che sono caduti durante la costruzione o chi ha contribuito con parte del suo tempo a questi lavori. Purtroppo degli umili nessuno si ricorda, speriamo che Dio li tenga in considerazione! Se pensiamo che certe bellezze architettoniche sono state erette con il contributo manuale di persone rese quasi schiave viene da rabbrivire!

Qualcuno dirà ma questo cosa centra con la chiesa di Caviola? Ebbene qualcosa c'è che potrebbe riparare a queste iniziative che certamente non hanno a che fare con la fede bensì con il modo materiale di gestire la Chiesa.

La chiesa di Caviola non diventerà mai una basilica e quindi certi rischi non li corriamo.

È nata in un periodo difficile per il nostro paese in mezzo ad una scissione non di fede ma per motivi di difesa ed attaccamento al valore che aveva la chiesetta della Madonna della Salute, proprio perché era l'orgoglio di una popolazione i cui avi avevano dato tutto per ottenere la costruzione della stessa. La nuova chiesa è stata costruita in tempi record e non è stata intonacata all'interno perché mancavano i soldi per completarla; nonostante così grezza decisero di benedirla al fine di poter ritornare alla normalità con le funzioni religiose.

A quei tempi era parroco don Celeste De Pellegrini che oltre ad essere prete era an-

che un gran capomastro e lo si notava in qualsiasi intervento pro-chiesa. Oggi, dopo la decisione di conservarla così ed i ritocchi fatti durante il periodo che era parroco don Rinaldo Sommacal, abbiamo una vera ed unica testimonianza della bravura dei nostri operai della zona (manovali, muratori, scalpellini, falegnami, carpentieri) a contatto visivo di tutti i fedeli e visitatori; è una vera esposizione dell'abilità della nostra gente che tanti c'invidiano! Ci sarebbero tanti particolari da ricordare; voglio citarne solo due: i sassi per la costruzione sono stati cavati da sotto un paio di metri di neve, in gennaio, con quasi venti gradi sotto lo zero nella zona sotto i Zingari Bassi; durante il periodo della costruzione non esistevano gli accrediti in conto corrente dello stipendio pertanto tutta la retribuzione veniva messa in busta in denaro compresi gli spiccioli e, si ricorda che quando si consegnavano le buste paga, con una mano si consegnava la busta e con l'altra si chiedeva un'offerta!

Questo testimonia la realtà dei benefattori per questa chiesa. Va ricordato che gran parte dei lavori sono stati fatti a "piodech" sempre dalla nostra brava gente. Ricordo che, per ampliare la cripta, la parte dove viene fatto il Presepe, è stata ricavata in un secondo tempo scavando con il piccone ed uscendo gobbi con la carriola carica di "mastego".

Alla luce di tutto questo vorrei lanciare una proposta: perché non fare una lapide con dedica a tutti questi benefattori ed apporla in chiesa dando un po' di risalto all'abilità, alla generosità ed alle fatiche immani che hanno sopportato i nostri cari operai? La semplicità della nostra iniziativa potrebbe mettere in risalto l'umiltà della nostra comunità.

s.f.

Grazie Silvano, prendiamo in attenta considerazione la tua proposta e ne discuteremo la fattibilità in seno ai consigli pastorale e amministrativo.

AMICI DELLA MONTAGNA

MONTE PORE



Ricordo di don Claudio sulle pendici del Pore

Venerdì 17 giugno, dando un calcio ad ogni superstizione, abbiamo dato inizio ai nostri incontri in montagna, salendo al Monte Pore.

È una cima che conosciamo bene, tristemente nella nostra mente per la tragedia occorsa al nostro caro amico don Claudio; vi siamo saliti anche per ricordarlo e per pregare per lui.

In auto abbiamo raggiunto il rifugio Fedare, sotto il Passo Giau e poi a piedi in un'oretta abbiamo raggiunto la cima.

Ci siamo rifocillati, recuperando le forze. Con molta prudenza abbiamo imboccato il sentiero molto esposto, anche se sicuro, per scendere verso Colle. Volevamo fermarci un po' sotto accanto ad un grande crocifisso, in una posizione panoramica, ma il tempo un po' incerto ci ha consigliato di scendere ancora di un po'.

Ci siamo poi fermati alla "forzela" e lì è stato davvero bello: il tempo si era stabilizzato, senza alcun pericolo di

pioggia e così abbiamo fatto il nostro momento di spiritualità, nel verde del bosco.

Abbiamo poi raggiunto Colle, dove, mentre gli autisti sono risaliti a recuperare le auto, il



Cima Pore

gruppo è andato nella chiesa parrocchiale per una preghiera e per ammirarla ancora vestita a festa per la grande festa di Pentecoste.

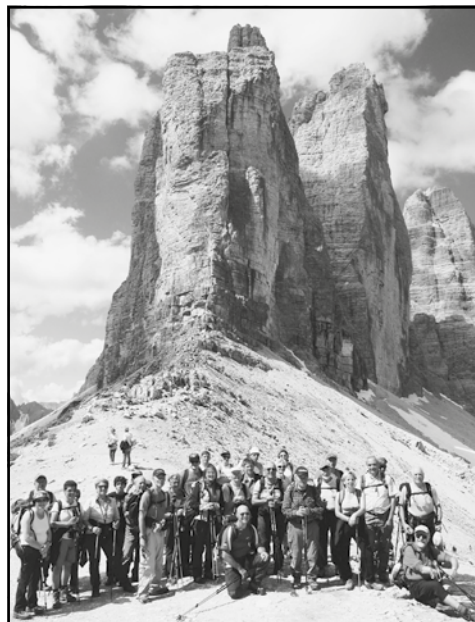
Non poteva mancare una sosta nella gelateria a s. Fosca dal fratello di don Paolino Rossini, che ben conosciamo per i gustosi gelati! Era venerdì 17 ed è stata una giornata molto, ma molto bella!



Momento di spiritualità alla "forzela"

TRE CIME

Martedì 5 luglio 2011



Alla forcella Lavaredo

È stata la prima uscita di luglio e si è notato dalla partecipazione di tanti amici della montagna del luogo e ospiti. Il tempo non era del tutto sicuro, ma come è nostra prassi, ci siamo andati ugualmente e siamo stati ripagati. Non solo non è piovuto, ma abbiamo potuto ammirare panorami molto belli in particolare sulle Tre Cime. Le abbiamo contemplate in ogni singola parte.

Qualche piccolo problema nel raggiungere il rifugio Auronzo: con le auto o con il pullman di linea?

Le indicazioni davano più conveniente il trasporto in corriera, in realtà non è stato così, causa la sovrattassa imposta dalla Regione Veneto: hanno

proprio bisogno di denaro... fossimo sicuri che lo spendano bene!

Giunti al rifugio Auronzo salutiamo il nuovo gestore, che è un nostro concittadino e parrocchiano: Guido Cagnati di Sappade.

L'incontro è molto cordiale. Sostiamo poco ripromettendoci di fermarci di più al ritorno e così è stato.

Per sentiero facile raggiungiamo la chiesetta costruita in onore della Madonna Ausiliatrice e in ricordo dei caduti sulle Tre Cime, fra i quali il giovane Lorenzo Bottari di Oderzo (due giorni prima lo avevamo ricordato nella celebrazione del 40° anniversario della costruzione del rifugio a lui intitolato sopra



Altra forcella



Momento di spiritualità sotto le Tre Cime

Falcade).

Sostiamo per una preghiera.

Riprendiamo il cammino per raggiungere la bellissima forcella che spazia su panorami incantevoli: Paterno, Coda Rossa, Cima Undici, Croda dei Toni..... La foto di gruppo per immortalare il passaggio e di nuovo in cammino sul sentiero alto che

in poco più di mezz'ora ci permette di raggiungere il rifugio Locatelli. È rifugio, ma sembra un albergo, preso d'assalto dai tanti turisti: folla all'interno e folla all'esterno.

Dopo esserci rifocillati fisicamente (è circa mezzogiorno) riprendiamo il cammino scendendo di alcune decine di metri

per poi risalire avendo sempre al nostro fianco sinistro le pareti strapiombanti delle Tre Cime. In un posto che riteniamo più idoneo sostiamo per l'incontro di spiritualità, contemplando sempre lo spettacolo delle Tre Cime nel versante Nord. Vediamo due puntini neri che salgono la parete: due, per noi, extra terrestri che cercano di vincere quelle pareti verticali e senza appigli... (apprendiamo il giorno dopo dai giornali che uno di loro è stato poi soccorso perché precipitato nel vuoto, per sua fortuna, salvato dalla corda). Il momento di amicizia, di preghiera, di riflessione e di contemplazione, è molto bello. Ci sono con noi anche nuovi amici, come Silvio di Motta di Livenza, maresciallo dell'esercito Nato. Ci sono anche altri, che conosciamo, ma che vengono da fuori, come Pasquale di, Enrica e Daniela di Livinallongo,

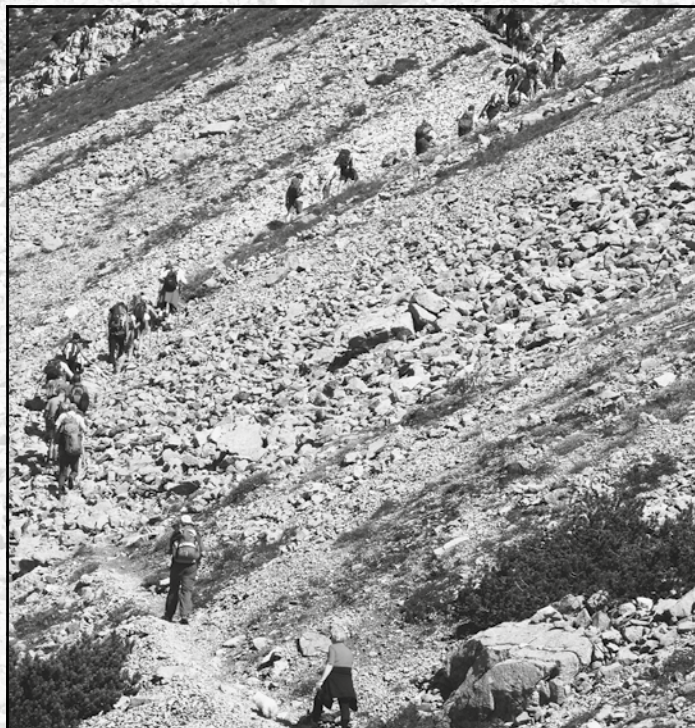
una famiglia proveniente da... e tanti altri. Ci contiamo e siamo in 34.

Riprendiamo il cammino e in un'ora circa raggiungiamo il rifugio Auronzo (sono appena le 15) e quindi abbiamo tempo di fermarci per consumare qualcosa che ci viene servito molto gentilmente dalla "squadra giovani" del gestore Guido.

Sostiamo per un'ora molto piacevole, salutiamo Guido e altri amici (io riconosco fra gli altri il giovane cuoco Moreno, di Larzonei e altri della Valle del Biois, facciamo loro tanti auguri e li ringraziamo per l'accoglienza molto cordiale e chi in auto e chi in corriera scendiamo verso Misurina e quindi alle nostre case, ringraziando il Signore per averci dato la grazia di vivere una bellissima giornata! Ci diamo l'appuntamento per la prossima settimana, ai Piani Eterni nelle Vette Feltrine.

MONTE CASTELLAZ AL CRISTO PENSANTE:

9 AGOSTO



Si sale: lunga processione

La meta è suggestiva e poco faticosa da raggiungere, per cui siamo veramente in tanti: una sessantina!

Ci spostiamo nella Val Venegia ai Casoni, dove lasciamo le auto per iniziare a salire, per comodo sentiero

alla malga Iuri Bello e Baita Cervino. Sostiamo per un breve rifornimento di energie e riprendiamo a salire sul versante di sinistra del monte Castellaz. Un sentiero poco frequentato, ma senza particolari difficoltà.



Il Cristo pensante e la Croce

Nell'ultimo tratto di salita ci raccogliamo in preghiera alla cima e al Cristo Pensante e alla Croce.

Sostiamo ancora in preghiera e in contemplazione, poi celebriamo la s. Messa con particolare devozione.

Cristo pensante! Cosa penserà? Certamente alla croce! Certamente alla sua Chiesa! Certamente a ciascuno di noi.

Bella l'iscrizione posta sotto la statua: "Fermati a pensare, fermati a pregare, fermati a sorridere".

→



Momenti di Messa



Monte Castellaz: il gruppo particolarmente numeroso



Sosta "interessante" alla Malga Vallazza

Ci rifocilliamo anche nel fisico, poi scendiamo cercando sentieri nuovi per il bosco sottostante e cercando di evitare qualche salto di roccia, raggiungiamo sani e salvi il

fondo valle, dove accanto al torrente facciamo una pausa per conoscerci meglio e per programmare una fermata che faremo alla Malga Vallazza, sotto il passo Valles, dove

Marco, il genero del gestore "Checo" Vallazza ci racconta una storia assai interessante di fatti alquanto misteriosi... Presenza del soprannaturale? Prudenza vuole di astenersi

da ogni giudizio.

Importante che si preghi e che ci si converta...!

Ritorniamo a casa riflettendo molto su quanto visto e sentito!

PRO LOCO CAVIOLA

Dopo il sole, è arrivata la neve a bassa quota, già a settembre, quasi a voler dire: "si va verso l'inverno, attenti!", così con il caldo, se ne sono andati anche luglio e agosto ed è già tempo di riordinare le idee e ripartire per una nuova stagione.

L'ufficio Pro Loco con Silvana, Sonia, Andrea e Monica, durante l'estate, ha svolto un'importante attività offrendo un punto di riferimento per ospiti e paesani: grazie ragazze per la Vostra gentilezza e professionalità!

Estate vivace.

L'estate 2011 nella Valle del Biois, è stata vivace e ricca di appuntamenti sportivi e culturali, rivolti ai bambini e agli adulti, alcuni sono ormai diventati tradizione, altri sono state belle sorprese e possibili scommesse per il futuro.

Da giugno a settembre, Caviola ha avuto un ruolo importante con le sue tante proposte: occasioni per incontrarsi, divertirsi, informarsi, ballare, vedere, provare e ascoltare cose nuove, occasioni che hanno portato vita al nostro paese e a tutta la comunità.

Non voglio però elencare ora le manifestazioni svolte, lascio che siano le belle fotografie di queste pagine a raccontare i momenti più particolari dell'estate, a me invece il racconto di come sia stato possibile rendere così densa e viva l'estate appena passata.



Si può fare ancora di più, ma è importante ricordare che le attività svolte, sono quasi sempre a carico del volontariato, preziosa risorsa che non può essere sfruttata fino all'esaurimento.

La varietà e la ricchezza delle proposte, la riuscita e il successo delle iniziative, sono tutte strettamente legate alla collaborazione, al confronto e al dialogo tra associazioni, gruppi, attività



e imprese presenti sul territorio e, naturalmente, i volontari già sopra citati.

Un vivo ringraziamento

Approfitto allora di questo spazio, per ringraziare tutti coloro i quali, ogni volta propongono nuove idee, dalle più semplici alle più impegnative, sono presenti e attivi perché quelle idee possano realizzarsi, investendo ciascuno tempo ed entusiasmo.

Mi permetto di prendere in prestito una frase che sento dire spesso con semplicità da Angelo Costa, persona di valore che conosciamo bene: *"in tuti se fa tut"*. È vero. Ogni volta che sento queste parole, ci credo un po' di più, con la speranza e il desiderio che quel "tuti" sia sempre più vasto e quel "tut" sia sempre più grande.

E allora grazie, senza fare nomi o cognomi, a tutti, ma proprio tutti, per quello che avete contribuito a realizzare per Caviola, Falcade e la Valle del Biois in questi mesi.

La fatica e l'impegno vengono premiati dal successo di una serata o anche solo da un "... *bravi!*", che spesso arriva dalla gente che si incontra in giro per il paese.

Con la speranza di essere sempre più "tuti" per fare ancora più "tut", vi saluto, a presto!

Michele Costa

Due giorni attorno alle ODLE

(Dal Passo delle Erbe al Rifugio Genova e al Rifugio Firenze...)



Le Odle

Quest'anno gli incontri estivi in montagna si sono conclusi davvero in "bellezza". La meta? Le Odle (lett. gli aghi), sopra la Val Gardena. Partiamo di buon mattino, alle 6.00. In pullmino preghiamo l'Ufficio delle Letture e le Lodi e, sonnecchiando, arriviamo presto a Costa di Salesei di Livinallongo, dove si uniscono a noi due amici di don Bruno che abitano a Treviso, Renata e Toni. Proseguiamo veloci e a Badia ci fermiamo in un panificio-pasticceria, dove facciamo colazione con caffè e brioches calde e dove don Bruno ne approfitta per comperare alcune pucce secche con anice, che mangeremo anche lungo il cammino. Verso le 8 e mezzo siamo sul Passo delle Erbe. La giornata è splendida, fresca e soleggiata e l'aria limpida e pura. Ci incamminiamo lungo un sentiero agevole e piano, che poi si inerpica alquanto ripidamente su una forcella. Qui sostiamo un attimo per rifocillarci, poi, lasciati gli zaini, prendiamo un sentierino ben segnato che ci porta in un'oretta ad una forcelletta, da dove parte la ferrata che ci porta in un quarto d'ora sulla cima del Sass de Putia (2875m). Dopo una preghiera, lasciamo correre lo sguardo lungo la verde Val Badia, sul Sas dala Crusc e sulle Cunturines, che lasciano il posto poi a Pelmo, Tofane, Civetta, Pelsa, Sella. Occhieggia solenne e maestosa la Marmolada. Sotto di noi, la

Valle di Luson e in fondo le Alpi Aurine e la Val Pusteria. L'Ortles ci scruta da lontano e, in basso, le montagne della Val Venosta si ergono a formare un altipiano. Nel fondovalle, notiamo Sabiona/Säben, primo nucleo dell'attuale Diocesi di Bressanone, un santuario eretto su una rocca assai ripida. Scendiamo quasi subito e chiacchierando piacevolmente arriviamo presto sulla forcella dalla quale eravamo partiti. Ci



Un momento di relax e di recupero...

avviamo velocemente verso il Rif. Genova, dove ci attendono Toni e Renata. Qui pranziamo, poi ripartiamo. Attraversiamo verdi e curatissimi pascoli su un agevole sentiero. Dopo un'ora circa, ci inerpichiamo in un canalone all'ombra. Splendida la vista sulle Odle e sulla Val Badia. Saliamo per un'ora, con qualche difficoltà a causa del sentiero non perfetto, ma bellissimo. Una parete ci domina. Sembra spesso come

un foglio di carta. Arrivati alla forcella, lasciatoci alle spalle la Val Badia, vediamo la bella Val Gardena, col Sassolungo. Scendiamo un ripido ghiaione, in una cattedrale stupenda, che ci lascia senza fiato. Preghiamo il Rosario e chiacchieriamo, in special modo di montagna. In un battibaleno siamo al rifugio, dove ci attende una camerata tutta per noi. C'è anche la doccia. Ceniamo in compagnia ascoltando le esperienze gli uni degli altri. Alle 10, stanchissimi, ci ritiriamo, ma prima di coricarci leggiamo il Vangelo di oggi. La notte passa serena. La mattina il tempo è peggiorato, ma il buonumore è alle stelle. Dopo la ricca e abbondante colazione, facciamo una foto e ci inoltriamo nei prati della Val Gardena, pieni di baite finché giungiamo ad una forcella. Attorno a noi, nebbia. Scendiamo per un divertente e sicuro sentiero attrezzato. Il sentiero prosegue nel bosco, si trasforma in stradina e raggiunge il Rifugio Genova. Qui mangiamo e poi entriamo per un tè caldo e una fetta di torta e poi ci incamminiamo per tornare al Passo delle Erbe, dove troviamo Carlo, che si era fermato al Rif. Genova. Torniamo a casa stanchi morti ma felici. Ci siamo dimenticati di presentarci: don Bruno, Sandro, Mauro, Mirella, Toni, Renata, Gilda, Gigio, Carlo, Adriana.



Al rif. Genova



Al rifugio Firenze, prima del ritorno...

Uno del gruppo

GENEROSITÀ

(dal 14 giugno al 18 settembre)

CHIESA PARROCCHIALE

De Toffol Donatella; genitori Prima Comunione; Bianchi Anna (Bl); Lucia Petrone (Pd); Gruppo Roncade; Speciali Mario (Tv); Gruppo Castelfranco; Sacardanzan Maria; Costa Nerina; Stefania (BG); n.n.(Ferrara); Lazzaris Claudio; Follador Livio; Carlin Paolo (Sedico); De Ventura Eleonora; Callisto Canton (Vr); fam. Donadelli-Zanovelli (Pd); Tognetti Matteo-Busin Melorj dal mercatino; Francesca Ospici (Iesi); Kettj e Lucio Viverit (Este); Danilo (Scorzè); Mario e Claudia (Bo); Franca (Cittadella); Cappello Antonio (Genova); fam. Chierigato (Ve); fam. Tobaldo Angelo, Franco e Paola Valt; Magro Liseo, per Olio Santissimo; Gruppo "Insieme si può'..."; Valt Bruna (Va); Zulian Graziella; De Ventura Annamaria; Scardanzan Maria, Nerina; fam. Morari Vittorino e Graziana (Tv); fam. Cessellato Egidio-Luigia (Tv); anziani primo venerdì del mese.

CHIESA MADONNA DELLA SALUTE

Scardanzan Nerina; Mazzarol Sebastiano (Montebelluna).

IN MEMORIA

Di Gaz Laura, le figlie; di Gabrieli Dolores; di Rosina Tabiaddon, i figli; di Giulietta e Stefano; di Walter e Silvio; dei defunti di Valt Pina e Milena; di Dario Pontarini, la famiglia; di De Toffol Rachele e Luigi Serafini; dei genitori di AnnaRosa; dei defunti Zanovello; di Bruno De Toffol.

IN OCCASIONE

annivers. di matrimonio dei coniugi Alfonsi (Pd); battesimo di Maja Tancon, i genitori e nonni materni; battesimo di Jacopo Deola; 40° di matrim. di Dino e M. Anto-

nietta (Ve).

PER FIORI

De Mio Margherita, n.n.; Pellegrinon Paola; De Toffol Guido; Del Din Lucia; n.n.; n.n.

PER USO STRUTTURE PARROCCHIALI

Club A.T. Cime d'Auta.

ADOZIONE

Da ragazzi cresimati per adozione, € 147.

BOLLETTINO

Lucia Petrone (Pd); Pescosta Gabriella (Campestrin); Tomaselli Marietta (Lussenburgo); Speciali Mario (Tv); Barbon Benito (Tv); Picolin e Giovanni (Svizzera); Paolin Pierino (Canale); Busin Giglio (Svizzera); Campo Italo (Bl); De Gasperi Mario (Limana); Busin Nicoletta; Graziella ed Emanuela (Carfon); De Toffol Guido; Rossi Giuseppe (Reggio E.); De Paoli Ernesto (Feltre); Da Pos Guido e Lucia (Va); Tabiaddon Fausto; Fam. Romanell-Alt (Bz).

DAI DIFFUSORI

Via Pineta € 80; Marchiori 50; Tegosa 65; Colmaor 85; Valt 30; Cime d'Auta 99; Lungo Tegosa 73; Feder 200; Fregona 97; Corso Italia 228; Patrioti 97,50; Marmolada 65; Canes 123; Trento 114; Sappade 129; Pisoliva 186.

COMITATO DI REDAZIONE:

don Bruno De Lazzer, Marco Bulf, Celeste De Prà, Mauro Pasquali, Corrado Tissi.

HANNO COLLABORATO:

Alessandro Marabese, Ganz Santino, Rodolfo Pellegrinon, Sandro De Gasperi, Celestino Scardanzan, Attilio Costa, Degasper (El Lolo), Silvano Fenti, Michele Costa, Foto Lorenzi.

STATISTICA PARROCCHIALE

Battezzati nella fede del Signore



14. Jacopo Deola (Canale) di Nicolò e di Sara Ren nato a Belluno il 14.12. 2010 e battezzato il 6 agosto 2011. Padrino: Scardanzan Marco.

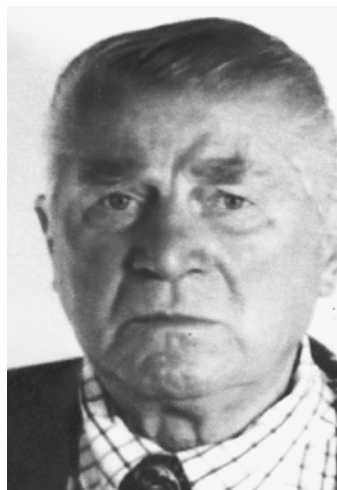
Nella Pace del Signore



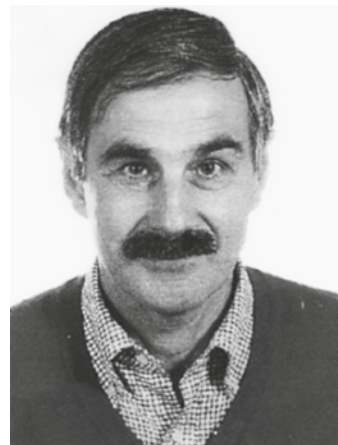
9. Tabiaddon Rosina (Sappade) nata a Falcade il 2.09.1927, deceduta il 28.06.2011 e sepolta nel cimitero di Caviola.



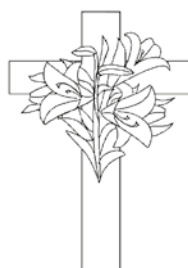
11. Ortis Luciana (Caviola) nata a Paluzza (Ud) il 1.02.1945, deceduta il 10.08.2011 e sepolta nel cimitero di Caviola.



10. Pontarini Dario (Caviola) nato il 22.01.1922, deceduto il 6.07.2011; cremato e le ceneri sepolte nel cimitero di Caviola.



12. De Toffol Bruno (Caviola) nato a Vallada il 27.02.1948, deceduto il 3.09.2011 e sepolto nel cimitero di Caviola.



Fuori Parrocchia

Busin Dino, nato a Tegosa il 19.11.1939 e deceduto a Sottoguda il 15.03.2011.



Celebrazioni a Canale per il 33° anniversario della elezione a Papa del Patriarca Albino Luciani.



CIME D'AUTA (Sabato 30 luglio)



Per ricordare la giovane Margherita Bedin il Gruppo Alpinistico Vicentino ha costruito il bel bivacco sulle Pale di S. Lucano. Nella foto Gigio davanti al bivacco.



Il 10 settembre nonna Itala ha compiuto 98 anni. È stata festeggiata dai figli, nipoti e pronipoti. Felicitazioni e auguri dall'intera comunità di Caviola.